

Gazzetta del Sud 19 Giugno 2024

La droga tra Gazzi e Mangialupi. In appello decise 16 condanne

Si è concluso con 16 condanne, la maggior parte con uno sconto di pena e alcune conferme, il processo d'appello dell'operazione antidroga "Acquarius" sullo spaccio di droga gestito dal gruppo Mazza Ubertalli nei rioni di Mangialupi e Gazzi a Messina. La sentenza è della corte d'appello che ha rideterminato la pena inflitta per 13 imputati confermando il giudizio di primo grado per gli altri tre. Tra le condanne che i giudici hanno rideterminato quella nei confronti di Lucio Mazza, che è stato condannato a 15 anni, e di Daniele Mazza, condannato a 13 anni e 10 mesi, mentre Lorenzo Ubertalli è stato condannato a 14 anni un mese e 10 giorni. Le altre condanne ridotte: Antonino Mazza 7 anni, 4 mesi e 10 giorni "in continuazione" con una precedente sentenza; Massimo Russo 7 anni e 6 mesi; Demetrio Lombardo 7 anni; Davide Bonanno 7 anni, un mese e 20 giorni; Rosario Mazza 8 anni, 5 mesi e 20 giorni; Aurora Aliotta 7 anni e 8 mesi; Fabiana Russo 7 anni e 4 mesi; Maria Tindara Ubertalli 7 anni 2 mesi e 20 giorni; Rosa Gugliotta 7 anni; Antonino Corritore 7 anni. Condanne di primo grado confermate per Francesco Giorgi, Massimiliano Primerano e Gianluca Minnella. Parecchio numeroso il collegio difensivo che è stato impegnato nel corso della vicenda, composto dagli avvocati Carolina e Salvatore Strosio, Cinzia Panebianco, Tino Celi, Salvatore Silvestro, Filippo Massimo Marchese, Giuseppe Donato, Pietro Venuti, Antonio Femia, Tommaso Autru Ryolo, Piermassimo Marrapodi, Domenico Leone, Eugenio Minniti, Daniela Garufi, Carmelo Portale, Giuseppe Bonavita, Carlo Autru Ryolo e Giuseppe Giacoppo. Secondo l'accusa c'erano due gruppi, uno più ristretto operante in Calabria, impegnato a rifornire l'altro, più capillare che immetteva sul mercato di Messina ed in alcune località della provincia rilevanti partite di cocaina. La droga, secondo quanto venne fuori dalle indagini della polizia, sarebbe stata nascosta all'esterno delle abitazioni in tombini, canalette di scolo, autovetture abbandonate, anfratti dei muri e rimessa nello stesso posto dopo le cessioni. A marzo 2022 le attività condotte dalla Squadra mobile e coordinate dalla Dda, consentirono di far luce su un vasto gruppo criminale in grado di rifornire in modo continuativo i consumatori dei rioni Gazzi e Mangialupi. Le indagini partirono dalle alcune rivelazioni di pentiti che, sul finire del 2018, avevano fornito generiche indicazioni su una centrale di spaccio attiva a Gazzi. Le successive indagini e intercettazioni misero in luce l'esistenza di due cellule criminali: una più ristretta, attiva in Calabria e impegnata nel rifornire l'altra, più articolata e capillare, che immetteva sul mercato dell'area metropolitana di Messina rilevanti partite di cocaina. L'organizzazione messinese era composta da più di dieci persone appartenenti a due nuclei familiari fra loro legati, Mazza e Ubertalli, cui facevano poi riferimento numerosi altri impegnati nello spaccio al dettaglio nei quartieri di Gazzi e Mangialupi. La sostanza veniva nascosta in luoghi esterni alle abitazioni: tombini, canalette di scolo, autovetture abbandonate, anfratti dei muri; le donne fungevano spesso da vedette a tutela degli

addetti alle cessioni, legati tra loro da vincoli di parentela, che si alternavano secondo un consolidato modello organizzativo. L'attività di spaccio non conosceva pause; gli acquirenti si avvicinavano ai pusher a ogni ora del giorno e della notte. In cinque mesi di sorveglianza vennero documentate più di tremila cessioni.

Nuccio Anselmo